

PARLA MAURIZIO CASASCO, NUMERO UNO DELLA FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA ITALIANA

«La sedentarietà è una vera patologia»

di Giorgio Lo Bruzzo

Lotta alla sedentarietà, primo soccorso sportivo defibrillato e una Federazione sempre più impegnata nella tutela degli atleti. Per Maurizio Casasco, presidente della Federazione Medico Sportiva Italiana, il 2014 da poco lasciato alle spalle è stato un anno soddisfacente sotto tutti i punti di vista ma le sfide per l'anno che verrà non mancano. «Il bilancio è estremamente positivo - le sue parole all'Agenzia Italtpress - e il culmine è stato raggiunto al Congresso nazionale di Catania che ha visto la partecipazione di relatori internazionali di altissimo spessore. Penso all'intervento del professor Novelli dell'Università di Tor Vergata, alla lectio magistralis del presidente del Censis De Rita, alla lettura del generale dei Nas Piccinno, a dimostrazione della collaborazione straordinaria e vincente nella lotta al doping, ma erano presenti anche altre grandi personalità del mondo della cultura e della scienza. E soprattutto abbiamo lanciato un messaggio: la sedentarietà va riconosciuta come patologia. Il governo non lo ha ancora raccolto ma speriamo che lo faccia, l'attività fisica deve entrare nel sistema sanitario nazionale, potremmo essere i primi al mondo a introdurla». Ma fra i punti che stanno a cuore della Fmsi c'è soprattutto il Pssd (Primo Soccorso Sportivo Defibrillato) - la cui formazione è partita quest'anno - «un protocollo che è entrato anche nel decreto Balduzzi, che prevede non solo la formazione per la rianimazione cardiopolmonare e quella della defibrillazione ma va a copri-

re a 360 gradi l'intervento sui vari organi, formando i "laici" sul primo intervento di soccorso su tutti gli apparati». «Il 2015 - prevede Casasco - sarà l'anno pronto soccorso sportivo defibrillato, che permette di affrontare tutti i rischi nello sport». Che non sono solo quelli cardiologici, «che si sono ridotti dell'89% grazie alla prevenzione, ma soprattutto la concussione cerebrale, i traumi spinali e addominali, sono questi i veri rischi». Grazie al lavoro della Fmsi, oggi in qualsiasi impianto ognuno sa cosa deve fare», rivendica con orgoglio il numero uno della Federazione, tra i primi, negli anni scorsi, a avvertire del rischio di implosione del sistema antidoping. «Già nel 2009 abbiamo presentato un documento a Coni e Federazione in cui lanciavamo un allarme sulla necessità di interventi in materia di educazione e prevenzione», ricorda Casasco, che considera uno dei punti più importanti della lotta al doping «l'essenziale terapeutica del farmaco, un tema importante su cui fare attenzione, mentre sul fronte del whereabouts dobbiamo dare atto a Malagò di aver sbloccato la problematica della privacy e questo permetterà un ulteriore passo avanti. Poi è sempre più importante fare controlli intelligenti, sempre più mirati oltre che a sorpresa». Guardando all'anno che verrà, Casasco spera in «una migliore assistenza agli atleti. Stiamo facendo ricerche straordinarie dal punto di vista epidemiologico, su tutte una ricerca importantissima con Tor Vergata sulla parte genetica e quella col Cnr di Milano sulla "Piramide" dell'Himalaya».

